

concordia la promoviamo, massime quando i nostri sacrifici debbono essere ben lievi.

PRESIDENTE. Il deputato Tonelli ha facoltà di parlare.

TONELLI. Credo opportuno segnalare alla Camera che l'aumento del decimo delle imposte nelle provincie dell'ex-ducato di Modena fu decretato dal regio commissario, poi dittatore, nel 1859, ad imitazione appunto della legge 5 luglio 1859 pubblicata nelle antiche provincie, ma che nelle modenese allora non aveva forza.

Ora, nel progetto di legge all'articolo 1 essendo detto che l'aumento del decimo voluto dalla detta legge 5 luglio 1859 deve estendersi, potrebbe lasciar dubbio che anche alle modenese la legge stessa dovesse applicarsi. Ciò importerebbe alle provincie stesse due decimi d'imposizione, l'uno già in vigore per il decreto del regio commissario, l'altro per l'applicazione che si volesse fare della legge delle antiche provincie. E ciò sicuramente non farà il Governo.

Questa mia osservazione chiedo sia registrata nel resoconto della tornata, ove non incontri veruna opposizione.

SALVAGNOLI. Domanderei che si procedesse alla discussione dell'articolo 5 prima di votare l'articolo 1.

Molti con me sono pronti, per l'idea dell'unificazione, a votare l'aumento del sale, purchè si tolga il dazio sull'estrazione degli olii.

(Parecchi deputati domandano la parola.)

PRESIDENTE. Siccome c'è il numero 5° dell'articolo 1 in cui si dice: « Dazi di dogane, meno il diritto di spedizione sugli olii e sui grani, » si verrebbe a riprodurre l'articolo 5. Quindi, se la Camera lo crede opportuno, io aprirei la discussione sull'articolo 5, poichè non altrimenti si potrebbe ammettere quest'aggiunta che sopprimendo l'articolo 5.

DEVINCENZI. Domando la parola per la posizione della questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sulla posizione della questione.

DEVINCENZI. Si fa questione se, aggiungendo il decimo di guerra a diverse imposte, sia da aggiungersi ancora sull'imposta del sale.

Bisogna distinguere che vi hanno provincie nelle quali non esiste imposta sul sale...

Varie voci. No! no!

PRESIDENTE. Permetta, questo non riguarda l'ordine della discussione.

Ripeto che io proporrei di aprire la discussione sopra ciò che forma oggetto dell'articolo 5, prendendo occasione dalle parole che si aggiungono al numero 5°: « meno i diritti di spedizione sugli olii e sui grani. »

Se la Camera delibera che si debbano mantenere queste parole, vuol dire che si deve sopprimere l'articolo 5.

Allora darò la parola prima al deputato De Blasiis sulla questione degli olii, e poi verrà la questione del sale, essendo che l'una dipenda dall'altra.

Il deputato Boggio propone di aggiungere anche l'aumento del decimo sul sale e di ristabilire nello stesso tempo l'articolo 5: dunque anch'egli fa dipendere una cosa dall'altra.

BOGGIO. Precisamente, perchè io credo le due questioni connesse in questo senso che, quando si ammetta il decimo sul sale, sta benissimo che si tolgano le parole *meno il diritto di spedizione sugli olii e sui grani*, e riviva l'articolo 5 del Ministero, perchè in tal caso il grande obbietto che si fa, cioè il danno delle finanze è coperto dall'aumento di percezione sul sale. Invece, se non si estende l'aumento del decimo al sale, rinascono tutte le difficoltà osservate contro l'articolo

5 del Ministero, e di più rimane vulnerato il principio di assimilazione.

Prego adunque il signor presidente di far bene osservare la circostanza che le due questioni sono connesse, una è condizione dell'altra; intanto possiamo trovarci d'accordo sul liberare gli olii, in quanto saremo stati d'accordo nel colpire il sale.

PRESIDENTE. Appunto io volevo mettere in discussione la questione sugli olii, accordando al signor De Blasiis la facoltà di parlare su questo argomento.

DE BLASIIS. Se il signor Boggio vuol sostenere che il dazio sugli olii, eccezionale per Napoli, deve essere tolto, io gli cederò volentieri la parola, perchè starà meglio in bocca sua il difendere questo principio.

PRESIDENTE. Il signor Plutino sostiene anch'egli lo stesso principio?

PLUTINO. Io sostengo che si debba mantenere il dazio degli olii piuttosto che aggravare quello del sale.

Signori, sono uomo franco, e francamente espongo la mia opinione; la Camera deciderà.

Io credo che aumentando ora il dazio sul sale sarebbe un voler provocare nelle provincie meridionali un malcontento nelle masse per riuscire poi ad esigere pochissimo, ed io non vedo che sia più giusto di far pagare alle masse dei proletari un maggior prezzo per il sale, onde esonerare gli olii, dazio che cade soltanto sui proprietari.

Io sono uomo coscienzioso, e metto la questione come va messa; mi dispiace che l'onorevole Boggio sia venuto a sollevare una questione che è molto difficile a risolversi.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Boggio.

BOGGIO. Pare sia opinione generale della Camera, contraria a quella del solo deputato Plutino, che si sopprima il dazio sugli olii (*No! no!*), e che si estenda l'imposta del decimo sul sale. L'onorevole Plutino invece crede che non si debba fare affatto eccezione, che non si debba estendere questo dazio sul sale, perchè ne verrebbe, secondo lui, grave malcontento.

PLUTINO. Sicuro! e gravissimo!

BOGGIO. Ora, a questo io rispondo coll'osservare che il mantenere il dazio sugli olii è vulnerare il principio di parificazione che questa legge tende ad attuare; invece, lo estendere il decimo al sale, è applicare questo principio, perchè in tutte le altre provincie si paga questo decimo da gran tempo.

Dico poi che è un aggravio che non arriva a quindici centesimi per individuo; perchè il sale essendo pagato in meno di ventinove lire il quintale, la consumazione media di un individuo non eccedendo i cinque chilogrammi all'anno, questa imposta sarà tanto tenue ed insensibile che non potrà pregiudicare lo stato dei contribuenti, mentre si comincia a vedere una legge di parificazione che agisce egualmente in tutto il regno; quindi è che io persisto nella mia proposta.

Ma, siccome mi preme di evitare ogni equivoco anche nella votazione, perchè è possibile un errore in queste questioni così connesse, proporrei questa redazione, che cioè si avesse a dire:

« Sono parificati i diritti per la vendita delle polveri da caccia e da mina e sul sale, ed è soppresso il diritto di spedizione sugli olii e sui grani. »

Ecco il mio concetto.

Vorrei che non si confondessero insieme le due proposte; perchè ho detto abbastanza alla Camera che nel mio concetto sono tra di loro così connesse, che l'una è la condizione dell'altra.